

Mario Draghi vuole rimanere

Titolo originale: Mario Draghi will bleiben

Fonte: Handelsblatt

Autore: Christian Wermke

Data pubblicazione: 21.07.2022

Mercoledì il discorso che tutta l'Italia aspettava da giorni è iniziato con 18 minuti di ritardo. Mario Draghi si alza dal suo seggio in Senato, ci sono problemi di audio. "C'è qualcosa che non funziona con il microfono", afferma il primo ministro italiano.

L'incidente sonoro è emblematico del caos politico dell'ultima settimana, ma le parole di Draghi sono concilianti: dopo aver annunciato le sue dimissioni mercoledì scorso, ora è pronto a continuare a guidare il governo. Ma a chiare condizioni.

All'Italia serve un governo che sappia agire con efficienza e rapidità, con un nuovo patto di fiducia che non sia solo di facciata. Draghi invita i leader dei partiti a riorganizzare la coalizione. "Con coraggio, altruismo e credibilità", ha dichiarato, circondato dai suoi ministri. Negli ultimi giorni i cittadini e le associazioni hanno espresso il desiderio che Draghi continuasse a governare. "Non può essere ignorato".

Nel fine settimana, infatti, si è riscontrato un ampio sostegno al primo ministro: da parte di sindacati, imprenditori, politici. Anche i mercati hanno chiesto chiarezza. Da quando Draghi ha presentato la sua richiesta di dimissioni al Presidente, le azioni e i titoli di Stato della terza economia europea sono sotto pressione. Per ora Sergio Mattarella l'ha respinta e ha chiesto a Draghi di tenere un discorso in Parlamento. Mercoledì sera si voterà per la fiducia in Senato, giovedì mattina nella Camera dei Deputati.

La reazione dei mercati al discorso di Draghi è stata immediata: lo spread è sceso improvvisamente a meno di 194 punti base. La scorsa settimana, invece, era salito a oltre 220 punti. Ma anche se l'ex banchiere dovesse ottenere la fiducia in entrambe le Camere, quanto potrà ancora rimanere in carica questo governo ormai in crisi?

La crisi è stata innescata da uno dei maggiori partiti della coalizione di Draghi: il Movimento Cinque Stelle. La scorsa settimana gli esponenti della sinistra, guidati dal predecessore di Draghi Giuseppe Conte, si sono astenuti da un voto chiave su un pacchetto di aiuti da miliardi di euro, chiedendo miglioramenti sul fronte sociale.

Anche senza il M5S Draghi avrebbe una maggioranza sufficiente in Parlamento. Ma secondo il 74enne si è rotto il "patto di fiducia" che finora sosteneva il governo.

Anche se il Movimento Cinque Stelle, che da mesi sta perdendo consensi, dovesse dare nuovamente la sua fiducia a Draghi, il caos all'interno del partito non sarebbe finito. Qualche settimana fa più di 60 parlamentari hanno lasciato il partito, guidati dal ministro degli Esteri Luigi di Maio, andando a formare la nuova alleanza "Insieme per il futuro". Ora si profila la prossima scissione dei membri del partito che non approvano la linea radicale di Conte.

Anche nel campo della destra non è tutto rose e fiori: nella Lega c'è un'ala moderata, di cui fanno parte soprattutto i ministri al governo, e un'ala populista di destra, guidata dal leader Matteo Salvini. Salvini aveva recentemente dichiarato di non voler più continuare a governare con i Cinque Stelle. Mercoledì pomeriggio alcuni esponenti della Lega hanno chiesto una riorganizzazione del governo. In un secondo momento sia la Lega che Forza Italia, il partito dell'ex premier Silvio Berlusconi, hanno dichiarato di essere pronti a stipulare un nuovo patto con Draghi - senza i Cinque Stelle. Cercare di ricomporre questa coalizione più divisa che mai, nel più breve tempo possibile, non sarà certo un compito facile per Draghi.

Nel suo discorso in Senato il primo ministro ha elencato tutti i successi del governo: la campagna di vaccinazione contro il coronavirus, la riformulazione del piano per il fondo di ricostruzione, l'avvio di riforme cruciali, la gestione del conflitto russo-ucraino, la riduzione della dipendenza energetica e il sostegno all'Ucraina. Sembrava quasi che Draghi volesse chiarire ancora una volta a tutti i dubbiosi cosa è possibile fare lavorando insieme.

L'opposizione ne trae vantaggio

"Ora più che mai serve stabilità", sostiene Nerio Alessandri, fondatore e presidente del consiglio di amministrazione di Technogym, leader mondiale delle attrezzature per il fitness. "Draghi è la persona giusta. Al momento non abbiamo un problema di leadership, ma un problema politico all'interno della coalizione". Se Draghi continuerà a governare, uscirà più forte dalla crisi, ritiene Francesco Galietti della società di consulenza politica Policy Sonar di Roma. "Il governo diventerebbe addirittura più stabile di prima, almeno fino alla fine dell'anno".

A quel punto i partiti entreranno probabilmente in modalità campagna elettorale: le prossime elezioni parlamentari si terranno nella primavera del 2023. Ancora non si sa come evolverà l'attuale crisi di governo.

Finora la tendenza è una: da settimane l'opposizione guidata dai post-fascisti di "Fratelli d'Italia" è l'unico partito a trarre vantaggio dalla crisi. Negli ultimi sondaggi è costantemente al primo posto. Pare che la Meloni, che non ha mai rinnegato il fascismo, stia già preparando la sua lista di ministri.

Fiducia a Draghi - ma non da parte di tutti

Titolo originale: Vertrauen für Draghi – aber nicht von allen

Fonte: Der Tagesspiegel

Autore: Andrea Dernbach

Data pubblicazione: 21.07.2022

Un passaggio del discorso che ha tenuto Mario Draghi mercoledì al Senato rivela molto sull'ultima crisi di governo. Nella sua analisi di quasi un'ora, il primo ministro arriva finalmente al tema del "reddito di cittadinanza", il reddito di base. Draghi sostiene che sia importante limitare la povertà nel Paese, "visto che questa ha un impatto negativo sul mercato del lavoro".

Nel frattempo si sentono brevi commenti da parte dei senatori. Dopotutto, questa è la riforma di cui va particolarmente fiero il Movimento 5 Stelle (M5S), che fino a poco fa era il partito più numeroso della coalizione di Draghi. Solo pochi secondi. Stavolta la rigida Presidente del Senato non interviene; le critiche, del resto, sono parte integrante del dibattito parlamentare. Ma il Primo Ministro si zittisce immediatamente e rivolge uno sguardo sprezzante verso chi lo interrompe, finché non torna a regnare il silenzio. Sembra proprio un uomo d'altri tempi, quando i padri di famiglia rimproveravano i bambini che non mangiavano silenziosamente, seduti composti al tavolo.

Un banchiere "estraneo alle procedure democratiche": i Cinque Stelle lo hanno accusato di aver ignorato i loro progetti. All'inizio del suo discorso, Draghi stava ancora cercando di conquistare la maggioranza: "penso che un primo ministro che non si è mai confrontato con gli elettori debba avere il più ampio consenso possibile in Parlamento.

Questo consenso è diminuito. Mercoledì sera il Senato ha dato la fiducia a Draghi, ma tre partiti del suo stesso governo si sono astenuti: i Cinque Stelle, un tempo il maggior partner di coalizione, Forza Italia di Berlusconi e la destra radicale della Lega di Matteo Salvini.

In mattinata Draghi aveva chiesto al Senato di mettere le carte in tavola: "sono in quest'aula oggi e a questo punto del dibattito solo perché gli italiani lo hanno chiesto" - apparentemente un riferimento ai numerosi appelli che Draghi ha ricevuto negli ultimi giorni per rimanere in carica. Sostiene che sia necessario un "nuovo patto serio e concreto" nella coalizione. "Siete disposti a questo?", ha chiesto. "Non dovete rispondere a me, ma a tutti gli italiani".

Nel frattempo Draghi, ormai stanco della carica, è disposto a rimanere, ma alle sue condizioni. Che includono anche le modifiche al principale progetto dei Cinque Stelle, il reddito di cittadinanza. Anche la Lega ha avuto la sua parte. I leghisti lamentano il fatto che non sia stata spesa alcuna parola in merito alla flat tax, nonostante il primo ministro abbia annunciato un inasprimento della lotta contro l'evasione fiscale. Il fisco registra attualmente 1.100 miliardi di euro di tasse non ancora pagate, circa il 60% del prodotto interno lordo. "Una cifra impressionante".

Probabilmente Draghi sapeva che un maggior rigore fiscale avrebbe causato il malcontento di Forza Italia e Lega, che hanno la maggior parte degli elettori tra le medie e piccole imprese del Nord Italia. Mercoledì hanno dichiarato entrambi di non voler proseguire a queste condizioni. I Cinque Stelle, il cui primo rifiuto della fiducia di mercoledì scorso aveva indotto Draghi a rassegnare le dimissioni, hanno mantenuto la loro posizione.

A metà della maratona parlamentare di Draghi - che parlerà alla Camera dei Deputati questo giovedì - non è ancora chiaro come si concluderà la crisi. Probabilmente Draghi chiederà nuovamente al Presidente di rimuoverlo dall'incarico. Mattarella, che ha rifiutato la settimana scorsa, potrebbe ora accettare le dimissioni e sciogliere il Parlamento.